



**ROBERTO REPOLE**  
ARCIVESCOVO DI TORINO  
VESCOVO DI SUSÀ

Monsignor Giuseppe Ghiberti ha attraversato tutta la mia vita: sono stato suo studente, poi collega nell'insegnamento alla Facoltà Teologica, e confratello nella Chiesa che è in Torino condividendo con lui, in diverse occasioni, non solo il ministero sacerdotale ma anche quella dimensione pastorale e di fraternità che è il servizio nei vari organismi consultivi diocesani.

Ringrazio dunque chi ha promosso e organizzato questo incontro, nel mezzo dell'esperienza della Tenda della Sindone, per ricordare la sua figura sottolineando quella realtà che, nella vita di don Giuseppe, ha accompagnato e innervato il suo lavoro di professore e il suo ministero di prete. La Sindone non solo ha impegnato molte delle sue energie, ma è stata l'ispirazione di attività pastorali anche molto diverse, tutte collegate al mistero e al fascino di quel Telo. È stato lui a concepire, costituire e animare il gruppo internazionale di studiosi che ha avviato su basi scientifiche uno studio approfondito sulle condizioni di conservazione. Quello studio ha portato alla riposizione in orizzontale del Telo, e alla realizzazione della teca attuale. La profonda stima e l'amicizia con la prof. Mechthild Flury Lemberg, che è stata forse la maggiore esperta mondiale di tessuti antichi, hanno portato a realizzare un progetto di grande respiro: il restauro completo del telo sindonico, effettuato nel 2002. Tale operazione ci ha restituito una Sindone più leggibile e, vorrei dire, più «vera» nella sua capacità di suscitare, negli scienziati come nei pellegrini, l'emozione di questa immagine unica.

Dopo la prima grande ostensione del 1978 si deve a mons. Ghiberti la costituzione di un «apparato pastorale» incentrato sulla Sindone: conferenze e incontri nelle scuole, cammini di Via Crucis nei periodi quaresimali e non solo. A lui e ai suoi collaboratori nelle ostensioni si deve anche la creazione dell'Amcor, associazione amici delle Chiese d'Oriente. Negli anni

l'associazione ha sviluppato una rete di conoscenza e aiuto concreto con quelle comunità, ortodosse e cattoliche, che dopo la caduta del comunismo hanno iniziato nuovi cammini ecclesiali.

Di questo e molto altro si parlerà nell'incontro di oggi, con gli amici di don Giuseppe, i colleghi della Facoltà Teologica e i tanti che hanno incontrato don Giuseppe nel suo servizio pastorale, lungo l'infinita serie di incontri in cui ha speso tutti gli anni della sua maturità.

A questa gratitudine desidero associare la mia personale. Nei primi tempi del mio servizio come vescovo di Torino ho avuto la gioia di incontrare e ascoltare in più occasioni don Giuseppe, e di avviare con lui un confronto sulle questioni e i problemi di cui mi sono trovato investito come Custode pontificio della Sindone. Quegli incontri sono stati preziosi non solo per arricchire e completare le mie conoscenze ma, e molto di più, per entrare in quella sua sapienza, maturata proprio grazie alla Sindone che coinvolge ciascuno di noi in quel mistero di sofferenza e di speranza che ci conduce alla gioia del Risorto.

✠ Roberto Card. Repole

Arcivescovo Metropolitano di Torino  
Vescovo di Susa  
Custode Pontificio della Sindone